

**passioni**, in senso generico passione è categoria complementare a quella di azione e in questo senso compare nella *Metafisica* di Aristotele e poi in tutto il pensiero greco; in un senso più ristretto passioni vennero designate le affezioni del corpo e ancor più quelle della mente, particolarmente quelle che appaiono stati anomali, determinati da qualche causa esterna che agisce sul corpo o sulla mente turbandone un equilibrio naturale. Le passioni in quanto affezioni sono state contrapposte agli affetti attivi; in quanto appartenenti a una sfera concupiscibile sono state contrapposte alla ragione; infine in quanto "moti dell'animo" sono state affrontate in due modi alternativi nell'antichità e nell'età moderna, secondo che il primo tema della metafora, il moto, fosse concepito in base alla fisica aristotelica o in base alla fisica galileiana.

▪ *la terapia del desiderio*. In Aristotele le passioni dell'animo sono un caso particolare di una delle dieci categorie: sono "proprietà di un soggetto che riceve, per azione di un agente esterno, un qualità determinata e subendola ne è alterato". Le passioni sono perciò accidenti della mente, ma non per questo rappresentano qualcosa di contro natura. Invece con il fondatore dello stoicismo Zenone le passioni vengono intese come uno stato contro natura e vengono perciò medicalizzate: il filosofo morale per lo stoicismo e per le altre scuole ellenistiche cessa di essere un educatore e diventa invece un medico dell'anima. Le passioni sono divenute manifestazioni del "desiderio", la spinta fondamentale dell'anima che si dirige inevitabilmente verso oggetti errati e detta all'anima immagini errate di questi oggetti allo scopo di perpetuarsi. Per gli stoici si tratta di governare le passioni, non come l'auriga che guida i cavalli, ma come il sovrano che sta sopra i sudditi, oppure di curarle, nel senso di estinguere la fonte dei moti che sta nel desiderio onde raggiungere uno stato di quiete, l'*atarassia*.

▪ *fra amore e appetito razionale*. Nel pensiero cristiano o troviamo una rivalutazione neoplatonica degli affetti attivi, come in Agostino per il quale l'amore è un alleato della ragione nella spingerci verso il vero bene, o troviamo una ripresa della naturalità delle passioni aristotelica inserita in una cosmologia platonizzante, come in Tommaso d'Aquino, per il quale si deve parlare di appetito razionale come fonte delle passioni non disordinate, dirette in modo bene ordinato al loro oggetto.

▪ *la meccanica delle passioni*. La tematica ellenistica ritorna nel Seicento con la ripresa dell'interesse per le passioni come tema della filosofia morale (in quanto il neoagostinismo ha suggerito che tutte le azioni umane nascono da passioni dissimulate, il 'naturalismo' rinascimentale di stampo neoplatonico o neoepicureo ha suggerito che le passioni sono pienamente naturali, e il neostoicismo ha suggerito che tutte le azioni umane sono follia, dettate da passioni sregolate). Un filone di letteratura sulle passioni, il cui massimo esempio è la parte terza dell'*Etica* di B. Spinoza ma che comprende B. Pascal, N. Malebranche, D. Hume, A. Smith, si pone l'obiettivo di una spiegazione causale delle passioni, che giunga a costruire leggi simili a quelle della nuova scienza galileiana; lo scopo di questa spiegazione sarà una "terapia": per Spinoza mediante una sublimazione che le tradurrà in affetti attivi, per gli scozzesi attraverso la socializzazione che la vita nella società civile rende possibile e che, grazie all'effetto

moderatore che il rispecchiamento delle proprie passioni nello spettatore produce, grazie alla simpatia (v.). Un secondo filone, intrecciato con il primo, che comprende T. Hobbes, lo stesso Spinoza, B. Mandeville, C. Montesquieu, più che alla "terapia" pensa al "governo" delle passioni: mira non tanto alla sanità dell'individuo ma alla possibilità della convivenza e perciò, senza illudersi sulla possibilità che gli esseri umani possano diventare saggi, studia i modi di incanalare le passioni in direzioni non distruttive; in questo progetto il modello della "macchina" sarà guida essenziale: dal Leviatano di Hobbes all'ingegneria costituzionale di Montesquieu si tratterà di immaginare meccanismi o canali nei quali le passioni, concepite come forze nel senso della fisica galileiana (cause di moti che non hanno, diversamente dal moto aristotelico, un *telos*) devono venire incanalate.

▪ *il romanticismo e la trasfigurazione delle passioni.* L'ultimo filosofo che ancora nomina le passioni è I. Kant, che le nomina per condannarle irrevocabilmente come manifestazioni dell'inclinazione (il desiderio hobbesiano). Dopo Kant i romantici rivendicheranno il ruolo della passione, mescolando l'amore agostiniano e l'affetto attivo spinoziano con la rivalutazione rinascimentale e libertina di "ogni" passione. Con questa imperiosa ma concettualmente indefinita rivalutazione il termine passione uscì definitivamente dal lessico filosofico per dilagare nella letteratura che nell'Ottocento si è specializzata nella fenomenologia delle passioni umane. [*S. Cre.*]